BOLLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Anno II. Udine 1 Maggio 1856. N. 13.

Dei caratteri che si convengono al bue, alla vacca ed al toro nella nostra Provincia, e di ciò ch' è da operarsi per il loro miglioramento.

Nel *Bollettino dell' Associazione agraria* del 3 Aprile si domanda da un socio, quali sieno i caratteri fisici di una vacca, di un toro, di un bue, di un vitello per guidarci nella scelta, in modo che servano per il meglio al doppio scopo di animali da lavoro e da macello, e come si debba tenerli per farli prosperare, e per migliorare la razza in sè stessa. Reputando utile anch'io, che si apra la discussione su questo ramo interessantissimo della economia agricola, mi provo a dargli una risposta.

Giova prima di tutto dividere la specie bovina della Provincia del Friuli in tre distinte varietà; cioè in quella dei monti, in quella della pianura asciutta ed in quella della pianura bassa; analizzando ciascuna di esse, per poscia vedere quale convenga in genere alla nostra provincia.

Bovini della montagna. — I bovini dei nostri monti (eccettuati quelli della parte orientale abitata da Slavi, dove trovansi in pessime condizioni) sebbene piccoli, sono in buono stato e conveniente al paese che li nutre, quantunque vi sieno delle pratiche che si dovrebbero usare a miglioramento della razza in sè stessa. Se la razza montana fosse più pesante e di statura più alta, molte volte quei bovini precipiterebbero dalle erte dei pascoli. Poi in essa è ricercato principalmente il latte, non il lavoro; per cui dando alle vacche bene da mangiare e la nutrizione estendendosi in breve corso, bene riesce l'abbondante secrezione del latte. Sia che lo facessero a caso, o ragionandovi sopra, gli abitanti dei monti pervennero a stabilire nelle loro bovine quelle forme. Essi non lasciano allattare i vitelli che un mese o due; e ciò perchè loro meglio conviene il prodotto del latte, che lo sviluppo del vitello, e per avere animali piccoli, la di cui conformazione meglio si adatta a quelle località. Predomina nelle vacche dei monti il colore detto frumentino; esse hanno pelle fina, testa quadrata, vene mammarie pronunciate, l' ossatura sottile. Non è in tutte quelle vacche ampio quanto si converrebbe il così detto scudo di Guenon; cioè quella parte delle coscie fra l' ano e la tetta (luvri) in cui suole essere disegnata la pelle d' uno scudo a contropelo. Indizio, che in generale è giusto per caratterizzare le vacche che danno latte abbondante e quindi per fare la scelta delle giovenche da destinarsi a quest' uso e da accoppiare al toro. Se le vacche della Carnia fanno buon latte ed in quantità, ciò è principalmente per il nutrimento sostanzioso che viene dai buoni fieni e per il riposo: ma è certo, che se si scegliesse sempre e da tutti le bestie più fine, portando e mandando al macello le più ordinarie, ne ricaverebbero ben presto un grande vantaggio, e la razza si andrebbe migliorando in sè stessa, pur conservando i caratteri della località. Poca cura si ha anche nella scelta e nella tenuta del toro, che per solito colà è poco vivace e poco bene conformato e si presenta spesso come estenuato, non regolandosi nemmeno con misura gli accoppiamenti. Difetti non pochi poi vi sono nell' igiene. Durante l' inverno si tengono gli animali sempre in istalle basse, oscure, poco ventilate, col letame sotto, nell' idea di mantenere calore, senza convenientemente pulirli con stregghia od altro; nell'estate sui monti, abbandonati senza tettoja ove riparare dalle intemperie, e riposanti spesso, senza paglia, sullo sterco e sull' orina. La cura a togliere tali difetti sarebbe presto compensata; e se i miglioramenti si generalizzassero, certo la montagna se ne avvantaggerebbe d' assai nel prodotto del butirro e dei formaggi. Questa razza del resto non è quella che possa servire ad uso di lavoro e di macello.

Bovini della pianura umida. — I bovini di questa regione sono per la massima parte voluminosi, con ossatura grossolana, e grandi corna. Essi sono torpidi e lenti e relativamente alla mole poco forti. Anche qui si vede che le condizioni del paese modificano a lungo andare l' organismo. Gli animali seguono l' andamento delle leggi naturali, a cui vanno soggetti gli uomini e le piante di quella regione. Vi si vedono piante più alte che in altri siti; ma il legno è meno duro, più spugnoso. L' erba vi abbonda e vi cresce più rigogliosa, ma contiene minor sostanza; i frutti sono più grossi, ma meno saporiti. Gli uomini della bassa pianura sono anch' essi meno vigorosi che in altri siti. L' umido rende uomini ed animali più floscii. Egli è perciò, che gli animali di questa regione sono forniti di tutti i caratteri della razza ordinaria; cioè pelle grossa, ossa voluminose, ventre ampio, che dinota floscezza. Per dilatarsi bisogna che la fibra ceda, e cedendo conviene che sia debole. Se si dà loro un alimento più sostanzioso, questi animali ingrassano, è vero; ma nella macellazione rilevasi poco peso di carne relativamente al volume. Tanto è vero, che i macellai, trattandosi di compe-

rare buoi di siti bassi umidi, contrattano a peso, anzichè ad occhio; perchè colla apparenza d'una gran mole simulano un peso molto maggiore del vero. Quello che si ha detto de' buoi, devesi dire per analogia delle vacche. Il latte è poco; poichè il di più del nutrimento che sovrabbonda alla quantità necessaria alla conservazione, va ad alimentare il loro corpo voluminoso, anzichè convertirsi in latte. Esse s'asciugano assai presto; o se mantengono il latte, o se lo fanno abbondante, suole essere poco denso e poco caseoso. La poca attenzione nello stabilire l' ore convenienti al pascolo produce altresì alle vacche delle doglie reumatiche, e nuoce all'allevamento.

Anche la bassa pianura potrà però migliorare lo stato de' suoi animali, tostochè condizioni meglio le stalle, per potervi mantenere gli animali più a lungo, ed estenda la coltivazione dei prati artificiali, tanto necessaria laddove sono anche relativamente scarse le braccia. Colla razza migliore, colla scelta per la propagazione degli animali di qualità più eletta, e colle attenzioni da usarsi nella custodia e nel nutrimento degli animali, si riesce a modificare anche le influenze del clima.

Bovini della pianura asciutta. — I buoi di questa regione sono di media mole, e coi caratteri della razza fina, quantunque bene spesso sieno nutriti, governati ed alloggiati malamente anch' essi. Dopo che la coltivazione dell' erba medica che venne estesa in questa regione, visibilmente si ottenne un miglioramento nello sviluppo di questi animali. Questo foraggio supplisce assai bene alla scarsezza del buon fieno. I contadini hanno anche più cura dei loro animali; ma le loro cure non sempre sono bene intese. Poche le stalle costruite secondo i dettami igienici, e pochi vi tengono gli animali come si conviene. La maggior parte hanno stalle basse, anguste, umide, con poche finestre, o collocate dove non dovrebbero essere. L'inverno si tiene tutto chiuso; oppure, per tema che sia poco il calore, si ammonticchia il letame nelle stalle, o lasciandone un grosso strato sotto alle bestie. Sono adunque in mezzo a continue esalazioni nocive alla salute: e per lo più senza alcun moto.

Con tutto ciò in questa regione abbiamo buoi, vacche, vitelli e tori più belli che in altri luoghi. Bella statura, pelle fina, non troppo voluminosi di ventre, bella giogaja, testa quadrata con ciuffetto alla base dei corni, di media grandezza, ossatura nè grossolana, nè tanto minuta, grande la lunghezza relativa, la groppa a livello della testa, ampio il torace, non molto alte le gambe, e queste bene proporzionate; ecco le caratteristiche di questa razza, ch' io credo sia la più adattata per noi e per soddisfare al quesito proposto, massimamente se, usando somma attenzione nella scelta del toro e delle giovenche da razza e dei vitelli da nutrire, si tenda a migliorare la razza ed a porsi nelle migliori condizioni di tornaconto nell' allevamento. Se, senza usare arte alcuna, si rinvengono buoi del peso di 900 a 1000 libbre, mentre in passato era un bel peso quando si giungeva alle 700 ed 800 per qualche bovino (io stesso nel 1853 ho pesato un vitello di un anno e mezzo circa del peso di 700 libbre); se senza arte si ottengono a quest' ora sì bei risultati, quanto incremento si otterrebbe adoperando un poco più di attenzione nell' accoppiamento, nell' allattamento, nei ricoveri, nella nutrizione e nell' igiene! La carne stessa de' buoi di questa regione è più saporita. A pari circostanze, di due buoi, l' uno della pianura bassa, l' altro della pianura asciutta, ho rilevato, che quello della bassa avea più peso di pelle e di sego, ma molto meno di carne, la quale era più insipida e più filamentosa. Adunque io sceglierei come tipo migliorante i bovini più eletti della pianura asciutta.

Ora si domanderà come si debba regolarsi? Quando avete una vacca con una bella testa quadrata, con ampia giogaja, di pelle fina, di vene pronunciate, larga di bacino, collo scudo di Guenon di vasta circonferenza, e che va in calore, accompagnatela ad un toro grande sui quattro anni, di bel mantello, di pelle fina, dagli occhi vivaci, che sia bene nutrito, con muscoli pronunciati, e con molta massa carnosa al collo ed al garrese e che non sia estenuato da troppi salti. Avutone il vitello, non lo allevate se non presenta forme convenienti; perchè non c' è mai tornaconto ad allevare bovini di qualità inferiore, ed in tal caso è meglio mandare al macello il vitello, che non allevarlo. Se invece il vitello presenta belle forme, allattatelo almeno fino ai cinque mesi, perchè l' abbondanza del latte ed il prolungato allattamento fanno assai sviluppare l' organismo. Vi cresce egli bene e si sviluppa assai? In tal caso lasciatelo intiero per la riproduzione. Nè manzetti, nè giovenche non attaccateli troppo presto al peso e fino a tanto che non abbiano compiuto il loro naturale sviluppo, ch' è dai tre ai quattro anni. Fino a quell' età lasciateli sovente in libertà, che saltellino a loro voglia; anche attaccateli, se volete, al carro vuoto ove non abbiano ad affaticare.

Se nell' estate volete loro dar erba verde, aggiungetevi un pochetto di sale da cucina per favorire la digestione; poichè l' erba rilassa, ed i bovini, oltre una grande massa intestinale, hanno quattro stomaci, e se non li tenete stimolati, la digestione sarebbe in essi assai lenta ed incompleta. Siccome l' erba verde dà poca nutrizione relativamente al volume, dategli degli intrugli e beveraggi di qualunque farina assai carichi e qualche poco di grano. S'è d' inverno ed avete fieno, erba medica e fogliami, date un po' per sorte di tutto questo, e perchè sono convenientemente stimolanti e nutrienti, e perchè fanno poco moto, non conviene eccedere troppo colla nutrizione, per cui potete diminuire il grano e la farina.

La vacca, se volete che vi aumenti il latte, non fatela troppo affaticare. Il sudore sta in senso antagonistico col latte; se suda ed orina molto, il latte diminuisce ed anche cessa. I ricoveri, sia d' inverno, sia d' estate, siano sempre ventilati, asciutti, comodi, con luce conveniente; ed il letame si porti sempre sul letamajo e non si lasci nella stalla.

Queste mi sembrano le principali avvertenze da aversi, in risposta al quesito proposto dal socio della Associazione agraria.

Calice Giovanni
Veterinario.

RIVISTA DEI GIORNALI.

(44) Nella *Allgemeine Land-und-Forstwirthschaftliche Zeitung* di Vienna si legge un interessante articolo, nel quale si reca uno sperimento pratico del tornaconto dell' ingrassamento degli animali per uso del macello nelle condizioni convenienti. Calcolate tutte le spese di nutrimento ed altre, e l' incremento ottenuto in carne ed il prezzo di due buoi sottoposti ad esperienza, ed i vantaggi ottenuti dalla concimazione, lo sperimentatore venne a conchiudere, che l'ingrassamento è vantaggioso e dà ottimi risultati.

I nostri contadini hanno pure sciolto praticamente da un pezzo tale problema, e molti, oltre ad ingrassare i proprii bovini, si costituirono in ingrassatori d' animali forastieri. Se nel nostro paese, dove le terre non mancano, ma scarseggiano le fertili, si dedicassero tutti con particolar cura ad accrescere e migliorare la coltivazione dei foraggi, vi sarebbe un largo campo, assai più che in altri paesi, a questa speculazione. Si ha il vantaggio di poter trarre degli animali dalle vicine provincie slavo-tedesche, dove i pascoli montani offrono favorevoli condizioni agli allevatori; e l' altro vantaggio corrispondente di poter esitare gli animali ingrassati in due buoni centri di consumo vicini, come sono Trieste e Venezia: i quali colle strade ferrate saranno ben presto ancora più avvicinati, potendo trasportare i bestiami ingrassati senza perdite, come devono subire quelli che si fanno camminare.

Ora se nessun altro vantaggio si potesse ritrarre, che la produzione del concime tanto a noi necessaria, sarebbe utilissimo che tale industria venisse esercitata nel Friuli nelle più estese proporzioni possibili. I contadini, i quali non devono tenere un certo calcolo della spesa per le cure che prestano agli animali; e che hanno sempre dei rimasugli dei prodotti della campagna da utilizzare a quest' uopo, illuminati che fossero sul modo migliore d' ingrassare gli animali e diretti, potrebbero di certo recare con questo un grande vantaggio all' economia agricola del paese.

Ma per ciò è necessario stabilire, per le varie regioni della provincia, le basi di calcolo sul relativo tornaconto dell' ingrassamento degli animali bovini. Quindi sarebbe da sciogliersi il seguente

QUESITO.

In quali condizioni relative, tanto rispetto agli animali che s' ingrassano, cioè alle loro qualità specifiche, alla loro provenienza, all'età; come al nutrimento che si può porgere loro, come pure ad altre circostanze della tenuta delle bestie; ed in fine rispetto ai luoghi di spaccio — in quali condizioni vi sia il maggiore tornaconto nell' ingrassamento dei bovini nella provincia del Friuli.

Tutto ciò, che gli uomini pratici sapessero dire su tale argomento, avvalorando le loro esperienze ed i loro ragionamenti con calcoli positivi, sarebbe desideratissimo; poichè verrebbe ad illuminare il paese sopra un punto importantissimo di patria economia e ad avvantaggiarne le prosperità.

Alla Società agraria friulana vennero inviate in dono recentemente, dal Marchese Gravisi *di* Capodistria *della sementi di* sorgo saccarifero *e di* trifoglio greco; *dal* Marchese Girolamo di Colloredo *delle sementi di* cicerchia *e di un* sorgoturco primaticcio *dello Stato Romano, e l' opera del* Col. Cattinelli sull' agricoltura; *dal sig.* Senoner, *addetto all' Istituto Geologico di Vienna, alcuni* cataloghi di piante e di sementi; *dal* Co. Antonio Pera *un saggio di* terreno torboso *tolto dal fondo del torrente Meduna.*

Ringraziando tutti questi Signori, si avvertono i socii che la Società agraria ha ora stabilito il suo orto in Udine, e che quindi torneranno a lei graditissimi tutti i doni di sementi, di cui avrà da fare sperimento e che potranno agevolarle la raccolta cui verrà formando.

La Società agraria accetta volontieri altresì tutti i saggi di sostanze torbose, marnacee, od altre minerali situate nella provincia, che possano tornare utili all' agricoltura, od a qualunque altra industria, ed entrare nella raccolta di prodotti patrii naturali che vorrebbesi poco a poco formare.

AGLI ONOREVOLI SOCII
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Sono pregati gli onorevoli socii e corrispondenti che hanno l'agio di farlo, a mandare all'ufficio dell'Associazione agraria friulana le informazioni che possono dare (indicando la regione agricola di cui parlano) sopra l'andamento dei seminati di frumento, delle erbe da foraggio, della foglia di gelso, dei bachi, delle viti e di tutti gli altri prodotti agricoli.

NOTIZIE.

Il Co. di Toppo, presidente dell'Accademia udinese per il triennio testè compito, e presidente del Comitato della Società agraria friulana, nel discorso di chiusura additava fra gli scopi principali della Accademia quello di cooperare co' suoi studii a tutto ciò che la Società s' adopera di conseguire a pro del paese. Tale cooperazione è indicata anche dal Comune udinese, il quale con quel saggio e previdente consiglio, che sa cogliere le opportunità del momento per disporle a profitto dell' avvenire, volle associati fra loro ed a sè stesso quegli Istituti che sono d' utile e decoro alla patria. Esso difatti assegnò nel Palazzo Municipale luogo, in prossimità l' uno dell' altro, alla Accademia udinese, alla Società agraria, alla Biblioteca, al Gabinetto di Lettura; esso promuove ed alberga Esposizioni di

arti belle, di mestieri ed altre istituzioni intese alla coltura e concordia cittadina; va geloso di porgere ajuto ad ogni buona idea, che germogliando nelle menti dei benpensanti cerca di attuarsi. È da credersi, per quello che risguarda la nostra Società, che tutti i Comuni della Provincia del Friuli vorranno gareggiare con quello di Udine e porgere ajuto ad un' istituzione, che ne' suoi primordii incontra certo non poche difficoltà, come tutti gli edificii che sono da cominciarsi fino dalle fondamenta, ma che non può mancare de' suoi frutti, avviata che sia una volta.

Riferiamo qui sotto le parole del Co. di Toppo, che risguardano l' accennata cooperazione dell' Accademia alla Società agraria: « L'Associazione agraria è una fondazione non decorosa, non utile soltanto, ma oso dir necessaria per le condizioni dell' età nostra. È giuocoforza l' avviare ad uno scopo quell' istinto che prepotente trascina la generazione attuale al voler cose nuove; e come meglio guidar questo istinto che nel condurlo a dedicarsi all' agricoltura, all' economia domestica, al benessere della famiglia? I bisogni crescono ogni giorno per gl' individui, per la società, per lo Stato, e ai nuovi bisogni, ai nuovi pesi convien rispondere con l' industria e con lo sforzo dell' attività agricola, chè, così facendo, si avranno risultati molteplici, e si otterrà tutto quello che ci è permesso di ragionevolmente sperare.

A tale scopo di quanto momento non sarà il concorde affratellamento, la cooperazione indefessa dell' Accademia di Udine colla Società agraria friulana? Tra noi i più benemeriti dell' agricoltura furono tutti accademici nostri. Antonio Zannon, Canciani, Asquini, membri di questa patria istituzione sono quelli che più giovarono alla medesima, coll' esempio, coll' opera e cogli scritti.

Le pareti di questo palazzo risuonano ancora delle sapienti animatrici loro parole, i loro dettati sono l' onore di questa Accademia, il nostro suolo va ricco dei miglioramenti da essi introdotti. E noi che ebbimo la fortuna di vivere in tempi migliori de' loro, imitiamoli, emuliamoli, superiamoli quando ciò sia possibile, e se in dottrina subito non lo potessimo, facciamolo almeno per zelo e per carità verso la patria comune. »

— Il sig. Guerra a Verona fece alla Camera di Commercio ed alla Società d'Agricoltura locali la proposta (la quale venne accettata) di fare fra i proprietarii ed i commercianti un'associazione, collo scopo di fabbricare della buona semente di Galletta, onde preservare al più possibile i bachi del paese dalle malattie che negli ultimi anni invasero questo prezioso insetto. Quest' idea sorta la prima volta nel seno dell'Associazione Agraria e della Camera di Commercio di Udine, ci sembra uno dei migliori mezzi d'incoraggiamento da darsi alla nostra industria agricola.

— È morto a Torino il benemerito professore Rocco Ragazzoni, che da parecchi anni redigeva il *Repertorio d' agricoltura di Torino*. È da credersi, che i suoi valenti collaboratori continueranno quell' eccellente periodico.

— L' interesse per l'agricoltura e per gli studii e perfezionamenti agricoli, ora va rendendosi generale. In Francia, non solo si stabilì di fondare delle lezioni d'agricoltura per uso degli aspiranti ai posti di maestri nelle campagne, ma che l' agricoltura diventi oggetto d' insegnamento in tutte le scuole di tal genere. Siccome nulla vi ha che abbracci gl' interessi generali più che l'agricoltura, così sta bene, che tutti sieno al caso di conoscere almeno ciò che si riferisce a questa fonte della comune prosperità. Se le scuole ed i libri non fanno tutto, perchè non bastano, fanno pure assai col chiamare le menti ad occuparsi di cose utili e col rendere onorati il lavoro campestre e la classe che vi si dedica. Il Barral, direttore nell' ottimo *Journal d'agriculture pratique* di Parigi, ci fa conoscere chè il suo giornale, sebbene siasi aumentato di prezzo e di mole dal 1850 in quà, triplicò il numero de' suoi socii e trovasi in una continua progressione. Vediamo del resto ed in Francia ed in Inghilterra, ed in Germania ed in Italia moltiplicarsi il numero delle pubblicazioni agricole ed in principal modo dei giornali. Di più, anche laddove non vi è un insegnamento agricolo speciale sorgono maestri d' agraria, od i genitori mandano qualcheduno dei loro figliuoli presso i valenti agronomi ad impratichirsi nei migliori metodi d' agricoltura. Ora, che nel Friuli si è destato l' interesse per l' irrigazione, sarebbe opportuno che qualche giovane andasse a vedere praticamente quello che s' usa in Lombardia, dove sono maestri in ciò, per non ripetere errori già commessi da qualcheduno e poscia dar colpa all' acqua friulana, come se fosse d' altra natura della lombarda. Anche i giovani ingegneri dovrebbero pensare a farsi una professione della loro arte applicata all' agricoltura.

— Sua Maestà l' Imperatore con sovrana risoluzione 16 corrente permise che ordinarie macchine da economia rurale di legno munite di parti di ferro di piccolo peso, vengano consegnate ai possidenti, che ne abbisognano per iscopo di economia rurale, verso percepimento del semplice dazio d' importazione fissato nella rubrica della tariffa 64 sub. lett. *d*) per oggetti in legno di lavoro ordinario.

LA TIGNUOLA DEL LARICE

Ci duole l'animo di dover annunziare che anche in quest'anno la fatal Tignuola laricina si è moltiplicata e diffusa pei nostri boschi subalpini in proporzioni forse assai maggiori che non la si osservasse nelle scorse annate. Essa invase ed assalse particolarmente que' larici giovani, isolati e bassi, che volti a bacio de' monti e posti nelle località più asciutte e ghiajose, divorando le loro verdi ciocche fogliacee e dispogliando le piante del loro balsamico manto nell' epoca appunto in cui dovrebbero far pompa del loro magnifico tappeto e trarne nutrimento e vita vegetativa. — Son già più anni, da che ho fatto conoscere agli agronomi e selvicultori italiani questo dannoso insetto, raccomandando e studii ed osservazioni da tutti per vedere di scoprire il modo più facile ed economico di distruggerlo. Ma finora non si è, pur troppo, rinvenuto un mezzo sicuro per combatterlo o menomarne almeno i suoi guasti primaverili. E intanto l' economia silvana soffre ogni anno un sensibile ed irreparabile deterioramento.

Dal Feltrino; negli ultimi di Aprile.

J. Facen.

Prezzi medii dei grani sulla piazza di Udine

seconda quindicina di Aprile 1850.

Frumento (mis. metr. 0,731591) a L.	20, 14	Miglio (mis. metr. 0,731591) a L.	15. —
Granoturco " " "	9. 81	Fagiuoli " " "	12. 60
Avena " " "	12. 62	Fava " "	14. 40
Segala " " "	12. 12	Pomi di terra p. ogni 100 lib. g. "	— —
Orzo pillato " " "	20. 67	(mis. metr. 47,69987) "	6. —
" da pillare " " "	10. 67	Fieno " " "	3. 91
Saraceno " " "	8. 55	Paglia di Frumento " "	3. 34
Sorgorosso " " "	4. 97	Vino al conzo (m. m. 0,793045) "	72. 50
Lenti " " "	21. 27	Legna forte . . . . . . "	27.
Lupini " " "	5. 57	dolce . . . . "	26.
Castagne . . . . "	14. 95		

D.r Eugenio di Biaggi Redattore.

PRESIDENZA DELL' ASSOCIAZ. AGRARIA FRIULANA EDITRICE

Udine Tip. Trombetti-Murero.